Sabato 29 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 286
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Sezioni combattenti disciolte

La Federazione Friulana, presa notizia degli ordini del giorno e delle comunicazioni fatte dalle filiali di Pavia d'Udine e S. Maria la Longa con le quali prendevano atteggiamenti contro la Federazione stessa (vedi numero di ieri), ne dichiarava lo scioglimento ed, a tutela dei diritti spettanti all'Associazione Nazionale quale Ente Morale, nominava rispettivamente i commissari nelle persone del rag. Mario Agnoli e rag. Vito Crainz.

Conferenze agrarie

Domani, il dott. Iachen Dorta, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, terrà tre conferenze: due nel comune di Basigliano, e precisamente una a Orgnano, alle ore 9 e l'altra a Blessano alle ore 10.30, sull'argomento «Lotta contro i topi campagnoli e argomenti di stagione»; e la terza a Martignacco, sullo stesso argomento, alle ore 2.30 pomeridiane.

MANIAGO

Sotto i cipressi

Ieri, dopo un anno di letto, cessava di vivere la buona signora Angela Springolo nella bella età di 85 anni. Per ben oltre sessanta anni tenne un asilo infantile e tutta Maniago passò i primi ridenti anni dell'infanzia nella scuoletta e nel cortiletto della maestra «Anzoluta». Oggi ne seguirono i funerali che riuscirono un'affettuosa dimostrazione di riconoscenza. Partecipò anche una rappresentanza del corpo insegnante e delle scolaresche con bandiera.

Onorare beneficando

Congregazione di Carità. — In morte del compianto rag. Elio Toffolo Culan: Banca di Maniago lire 500; famiglia Toffolo Culan 300. Asilo Infantile, la famiglia dell'Estinto 200. — Pro erigendo Ospedale civile: furono offerte, come da elenco che pubblicammo, lire 1264. ora sono state fatte le seguenti altre generose elargizioni: famiglia Toffolo-Culan 500, famiglia dottor Carlo Mazzoli-Taic 500, Tiziano e Paolina Poletti di Pordenone 200, Battista ed Elena Poletti 150, Girolamo Poletti 25, dott. Boranga 30, fratelli Sin 30, Lino Rosa 30. Leonida Facchini 15.

TARCENTO

Riunione sindacale

Domani, 30, nel nostro Teatro Sociale si terrà una riunione del sindacato maestranze del Cascamificio di Bulfons, per trattare il seguente Ordine del giorno: 1. Nomina del direttorio e del Segretario; 2. aumento paghe.

La Federazione del Direttorio sarà rappresentata dal sig. Di Gaetano Nino.

S. GIORGIO DI NOGARO

Associazioni Industriali

Domani, 30, a Torre di Zuino vi sarà la riunione del Sindacato Mezzadri e coloni dipendenti da quel Tenimento per discutere in merito al patto colonico proposto dall'Amministrazione del Tenimento stesso per l'anno in corso.

Alla riunione interverrà il sig. Castellani Alceo, rappresentante della Federazione Sindacale ed è prevedibile che si potrà raggiungere il pieno accordo con soddisfazione delle parti, dato il senso conciliante del Direttore dell'Azienda che la Federazione in altre occasioni ha dovuto riscontrare e per l'azione collaborazionista svolta dal benemerito segretario del Sindacato sig. Fiorenzo Bandiera, che da tempo tutela con abilità ed amore gli organizzati di questo importante sindacato.

Sappiamo che la Federazione, d'accordo con il Sindacato Coloni ed il Sindacato Tecnici agricoli, prenderà accordi colla Associazione agricoltori per la trattazione dei nuovi patti colonici in tutta la provincia.

POCENIA

Decorato

Al signor Luigi Rossi è giunto il brevetto per medaglia di bronzo al valor militare recentemente conferita alla memoria del figlio Giacomo caduto in Libia, con la seguente motivazione:

«Bassi Giacomo, da Pocenia meccanico di una autoblindata per proteggere le nostre truppe che si ritiravano; si slanciava in mezzo alle attaccanti forze nemiche e le tratteneva finchè l'autoblindata veniva colpita da un colpo di artiglieria. Non si arrendeva ai ribelli che con bandiera bianca ne intimavano la resa e difendeva la macchina in aspra lotta fino a quando veniva colpito a morte dalle pugnalate dei nemici. — Misurata Marina, 11 febbraio 1922».

Buona usanza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In memoria dei genitori il signor Olinto Chiaruttini di Milano l. 200.

In memoria del sig. Tin Sbrojavacca: famiglia Tosolini Carlo l. 25 — Amministrazione Duca Eugenio Calemario, Amministrazione Eredi Ganza lire 20 — Crainz geometra Guido, Zuliani Gustavo da Palazzolo dello Stella lire 10 — Buranello Carlo, segretario comunale, famiglia Bertoli, ing. Antonio Piani lire 5 — Padoani Francesco l. 4 — Seretti Giuseppe, Nicodemo Giuseppe 2 — Scussolin Sante, in luogo di torcia lire 1.50.

CRONACA CIVIDALESE

Importante seduta del Consiglio Comunale

L'Istituto Orfani di guerra — Il dazio — La nuova sede del Comune — il maestro di musica e altri importanti oggetti discussi al Consiglio comunale.

Si è radunato oggi il Consiglio comunale. Presiedeva il sind. avv. comm. De Pollis; presenziavano gli assessori avv. Marioni, cav. uff. Moro, Zuliani e Mulloni, ed i consiglieri, comm. avv. Nussi comm. prof. Accordini, nob. Albini, cav. Piccoli avv. Sandrini, Cozzarolo, Barbiani, Pesante, Persoglia, Caruzzi, Pittoni, Gottardis, Fedeli, Cani, Benedetti, Vuga, Bignolini e Duriava; assisteva il segretario capo dott. Pancino.

Il sindaco, prima di passare a trattare l'ordine del giorno, con appropriate parole saluta il comm. Nussi, che vede con vivo compiacimento presente alla seduta dopo la malattia e ha parole di augurio per una definitiva guarigione. Tutto il consiglio si associa. Il comm. Nussi, commosso ringrazia delle espressioni e degli auguri.

Data lettura del verbale della precedente seduta viene approvato

L'Istituto Orfani di Guerra

Il consigliere comm. prof. Accordini propone e interessa il sindaco di esperire pratiche perchè l'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco venga chiamato Cividale, dimostrando l'opportunità di ciò con una dettagliata relazione.

Il comm. Accordini tra altro dice: Cividale ha la fortuna di accogliere moltissimi Orfani di guerra della nostra e di altre Provincie d'Italia, in un Istituto sano e ampio provvisto di complete officine e laboratori.

Questi orfani hanno la grande fortuna di avere un direttore più che un padre affettuoso, valorosi e ottimi insegnanti, un direttore Tecnico artistico coltissimo e di indiscusso valore.

Ebbene tutti gli orfani crescono coll'animo a sentimenti del buono, del vero, dell'utile, tutti crescono all'amore del lavoro, al culto della Patria, che iniziato dai loro Padri continuano a cementare sul loro sacrificio, grandi e umili Eroi.

Degni di ogni elogio e della riconoscenza di tutti i buoni l'opera compiuta dei preposti tutti del benemerito presidente e del solerte consiglio d'Amministrazione del nostro Re soldato.

L'assistenza agli Orfani costituisce un onore per Cividale, ove ha sede l'Istituto e Cividale viene onorata dall'opera stessa degli orfani ammirata e premiata in varie mostre ed ora a quella di Roma.

Io vorrei che l'Istituto portasse il nome di Cividale, che si è affermata attraverso i secoli per virtù dei suoi figli, nel campo delle armi e dell'onore, Cividale va superba ed ha il legittimo orgoglio del suo bell'Istituto. Altre ragioni e significative dimostrano che l'Istituto deve portare il nome di Cividale.

Il fabbricato sorge nel territorio di Cividale e non di Rubignacco, come risulta dagli schemi grafici, dalla fondazione dell'Istituto, e la popolazione è sempre stata censita colla popolazione del centro.

L'assistenza religiosa è di spettanza del parroco di S. Silvestro e non del curato di Rubignacco. Dall'allora posto di villeggiatura del Seminario di Udine, nei cenni storici pubblicati vediamo sempre ricordato Cividale e mai Rubignacco.

Scoppiata la guerra l'Istituto che venne requisito assunse il nome di Ospedale Militare di Tappa Sezione Seminario - Cividale.

Così ininterrottamente dalla posa della prima pietra del fabbricato fino alla compilazione dello Statuto organico dell'Istituto friulano Orfani di guerra portava il nome di Cividale solo il 3 settembre 1921 l'Istituto venne chiamato di Rubignacco, piccola frazione che nessuno fuori del Circondario, sa a quale Comune appartenga tanto è vero che talvolta è più chiarita la dicitura con Rubignacco (Cividale). - Per le considerazioni esposte, ritengo che l'Istituto debba portare il nome di Cividale, prego pertanto l'Ill'mo sig. Sindaco e l'on. Giunta di avocare a se questa mia proposta. Cividale si onora dell'Istituto, l'opera degli orfani onori la città nostra che li accoglie e li ama e li segue.

Risponde il Sindaco che certo l'Istituto porta un decoro alla Città, e nulla ha in contrario per esperire quelle pratiche onde sia modificato il nome dell'Istituto stesso.

***

Il Consiglio approva la delibera adottata dalla Giunta per la concessione dell'acqua del Poiana e costruzione della derivazione nei pressi di S. Giorgio di Rualis.

Il Dazio in economia

Riferisce l'assessore cav. uff. Moro circa la proposta della Giunta per la conferma della gestione diretta dal dazio, consumo, che per disposizione di legge deve essere votata annualmente. Interloquiscono i consiglieri nob. Albini, e Fedeli, che vorrebbero che la gestione fosse confermata per un periodo di almeno 5 anni invece di uno. L'assessore cav. uff. Moro ed il Sindaco dimostrano che la gestione non può essere votata oltre un anno, e che se anche si potesse per un lungo periodo di anni, succedendo un'altra Amministrazione questa ha facoltà di revocare la presente deliberazione.

In merito a questo, si fa una lunga animata discussione. In un primo tempo il Consiglio cadeva in equivoco sulla votazione, ma poi approvava all'unanimità la proposta della Giunta.

Venne poi approvato il regolamento daziario comunale, con l'aggiunta di nominare una commissione consultiva in seno alla Giunta.

Il trasferimento della sede comun.

Riferisce il Sindaco sulla necessità di provvedere alla nuova sede del Comune, oggetto che da tanti anni si dibatte. Afferma che l'attuale sede non è più capace per gli uffici comunali, sia per la ristrettezza del posto, come per la decorosità. La Giunta vorrebbe trasportare la sede comunale nel Palazzo degli Uffici. Per ridurre la sede attuale, con le case annesse, ad un palazzo, come sarebbe necessario, la spesa si aggirerebbe sulle lire 500 mila, mentre per il Palazzo degli Uffici sono sufficienti lire 200 mila circa. Vennero pure presi accordi colla Intendenza di Finanza per il trasporto dell'Agenzia e Ufficio del Registro nel Palazzo ex Carbonaro sede attuale delle R. Guardie di Finanza, la Pretura avrebbe posto nel palazzo del Comune e nella casa ex Gabrici troverebbe posto il Comando delle Guardie di Finanza.

La proposta della Giunta venne subito accolta favorevolmente. Il comm. Nussi, entusiasta della proposta, fa vivi elogi; così pure il comm. Accordini che oltre a questo raccomanda la costruzione immediata anche del Macello, dei cessi pubblici, della Pescheria e del Giardino Infantile. Esaurientemente risponde il Sindaco affermando di prendere a cuore tutte le proposte. Mette ai voti circa l'opportunità di trasferire la sede municipale nel Palazzo degli uffici; la proposta viene approvata. Si astenne il consigliere cav. Piccoli, dimostrando che per questioni storiche non è favorevole al trasferimento della sede.

Il Consiglio poi approva la spesa di lire 10.237.50 per le festività in occasione della visita di S. M. il Re.

Liquida interessi dovuti al cessato esattore Vuga Nussi per antecipazioni di cassa, e contribuisce con lire 100 per il Monumento Nazionale al Carabiniere Reale.

Venne poi approvato il nuovo contratto di appalto della pubblica illuminazione.

In seduta segreta

Con voti unanimi e con elogi speciali per l'opera attiva e intelligente del segretario di sezione sig. Giuseppe Dorli, il Consiglio approva di concedere d'un terzo decimo l'aumento dello stipendio, dando incarico al Sindaco di comunicare la delibera del Consiglio e di essere interprete verbalmente verso il sig. Dorli degli elogi e della fiducia che il Consiglio ha su lui posto.

Venne poi nominato direttore della Scuola Musicale, il maestro di musica Lamia Emanuele, attualmente direttore a Grosseto.

Un nuovo palazzo

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta di ieri sera, per il trasferimento della sede municipale, verranno occupati pure i locali dove ha sede attualmnete la floridissima Banca Cooperativa, la quale dovrà provvedersi di una nuova sede.

Siamo certi che il Consiglio della Banca che è presieduto dal prof. comm. Accordini, troverà il modo di costruire un nuovo palazzo con tutte le esigenze moderne, mirando ad un duplice scopo, quello di dare lavoro alla classe operaia e di sempre più abbellire la nostra città, che giornalmente va prendendo maggiore sviluppo.

L'esposizione del 1925

Domani domenica, alle ore 10 al Teatro Sociale verrà tenuta l'assemblea generale, con l'intervento di tutte le autorità del Mandamento per procedere alla nomina delle presidenze, dei singoli Comitati, dell'Esposizione industriale e agricola che si terrà nel prossimo anno.

Verrà pure esposto il programma-regolamento e il piano finanziario di quest'altra rassegna della cooperazione e del lavoro.

L'esposiz. del 1925 è già una iniziativa affermata per le azioni già sottoscritte, e non dubitiamo che sarà meno di quella tenuta nel 1913, la quale ha ottenuto un invidiabile successo.

Per la lapide agli Alpini

VII. elenco delle offerte pervenute al Comando Battaglione Alpini «Cividale», per la lapide da erigersi nella caserma Alpini di Cividale in ricordo dei gloriosi Caduti dei Battaglioni Cividale, Matajur, Val Natisone: Offerte preced. L. 8062.85 — Raccolte da don Pietro Rossi a Lusevera 83.75 — Raccolte da Castenetto Giosuè a Savorgnano del Torre 90 — Raccolte dall'avv. Mini e prof. Bressan a Nimis 100 — Raccolte dal dott. Sartorelli a Povoletto 80 — Raccolte dal sig. Costantini a Manzano 45 — Raccolte dal capitano Giuseppe Pacca a Cividale 75 — Raccolte dal capit. Cucchini Eugenio a Udine 600 — N. N. 100 — Seconda offerta Battaglione Cividale 585.15 — Totale 9821.75.

Le offerte possono essere inviate al tenente Menè Domenico aiutante maggiore del Battaglione Alpini «Cividale» in Cividale ed al dott. Mario Dal Dan, via Aquileia n. 1, Udine.

Modifica dell'orario ferroviario

Un padre di famiglia ci scrive:

Si dice che con il 1 dicembre andrà in vigore il nuovo orario il quale non favorirà certamente la classe studentesca che deve accedere alla vostra città e non sarà poi di grande vantaggio alla popolazione.

Non è certo da dolersene per lo spostamento del treno delle 8.20 ant. il quale non rispondeva affatto alla bisogna; quello che preoccupa è l'anticipo di un'ora del treno delle 17.10 in partenza da Udine, il quale è comodissimo per gli studenti e cittadini tutti. Se questo provvedimento verrà attuato, sarà di grave danno per quelle famiglie che hanno figli studenti, le quali saranno obbligate, per non vederli fino a tarda ora ad Udine in balia di sè stessi, privi di cibo, senza comodità di poter assolvere ai doveri scolastici, di affidarli a qualche collegio e ciò con grave dispendio; o di farli interrompere gli studi.

Noi che conosciamo la cura e le benemerenze del direttore dell'esercizio della Veneta sig. cav. uff. Moro, osiamo sperare che Egli saprà conciliare le cose in modo da far rimaner contenti gli uni e gli altri.

CHIUSAFORTE

Riunione Magistrale

L'altro giorno, indetta dall'egregio sig. Direttore Didattico Marchetti Sardo, ebbe luogo una riunione di tutti i maestri dei Comuni di Moggio, Resia, Resiutta, Raccolana, Dogna e Chiusaforte, per discutere sul nuovo orientamento della Scuola.

Gl'insegnanti intervennero numerosissimi, anzi si può dire che ne mancarono due o tre soltanto e per motivo giustificato. I maestri di Chiusaforte fecero gli onori di casa, offrendo ai colleghi vermouth e biscotti. L'albergo Martina accolse con quella distinta cordialità che lo rende rinomato, i convenuti attorno alle sue tavole artisticamente imbandite; il sindaco cav. uff. Giorgio Pesamosca concesse una sala del Municipio, addobbata per la circostanza e ben riscaldata, per la riunione. Questa ebbe inizio alle ore 14.30 e si protrasse oltre le 17. Il direttore sig. Marchetti diede spiegazioni sul modo di compilare il Diario e la cronaca della Scuola, nonchè sulla interpretazione e l'applicazione dei vari programmi. Interloquirono diversi insegnanti, portando il contributo della loro esperienza e la seduta fu tolta dopo aver trattato i diversi argomenti posti all'ordine del giorno, con l'augurio di tutti i convenuti di ritrovarsi uniti ancora prima della chiusura delle scuole.

Solenni funebri

Mercoledì sera, dopo lunga malattia, si spegneva nel giovane età di 43 anni, Rizzi Riccardo fu Guglielmo, raggiungendo nella pace eterna, dopo soli dieci mesi, il fratello comm. Pietro e lasciando nel dolore la madre più che ottantenne ed i congiunti tutti. La bontà del povero Riccardo, la sua gentilezza d'animo, la sua generosa attività nel periodo bellico, per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, hanno fatto convenire ai suoi funerali tutti i cittadini di Chiusaforte e di Raccolana. Oltre una rappresentanza di queste Scuole con bandiera, vi hanno partecipato i rappresentanti del Comune di Chiusaforte, Raccolana, Dogna e Pontebba.

In cimitero, il sindaco cav. uff. Giorgio Pesamosca ha ricordato le virtù dell'estinto come cittadino e come impiegato, esprimendo ai suoi parenti le condoglianze dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza. Il segretario Missio, a nome dei suoi colleghi dei Comuni viciniori, ha porto alla salma lacrimata l'estremo vale. Splendide e numerosissime corone di fiori freschi sono state deposte dalla madre, fratelli e congiunti sulla tomba.

PORDENONE

Moviment sindacale agricolo

La locale Associazione Commercianti ed Esercenti, in seguito a numerose adesioni già raccolte, tenuto calcolo anche delle Ditte che attualmente sono iscritte alla Commercianti, confidando che diverse altre daranno il loro nome, ha convocato per mercoledì 3 dicembre p. v. alle ore 20.30 tutte le Ditte interessate per costituire l'Associazione Industriali del Mandamento di Pordenone. Auguriamo che questa nuova Istituzione abbia da sorgere sotto migliori auspici, affiancata dalle altre istituzioni (Commercianti ed Esercenti) che sempre più sviluppano la loro influenza a vantaggio dell'Industria e del Commercio Pordenonese.

Echi dei festeggiamenti settembrini

Per lunedì sera 1 dicembre è convocato il Comitato generale costituito dall'Associazione Commercianti Esercenti, dei festeggiamenti di settembre per approvare il resoconto economico e decidere sulla erogazione degli utili.

Si distribuiranno in settimana ventura i diplomi di benemerenza a tutti i commercianti che tennero i negozi aperti nelle domeniche dei festeggiamenti. Per la medaglia offerta del presidente della Commercianti, comm. Botussi, affinchè fosse assegnata al commesso che si sarebbe distinto nella esposizione delle vetrine, fu dalla Commissione artistica giudicato che a pari merito, può venire asegnata agli agenti della ditta Alfonso Tam e dell'Agenzia Agricola Pordenonese.

Stato civile

Bollettino dal 21 a 27 novembre:

Nati vivi: maschi 6, femmine 13; totale 19.

Pubblicazioni di matrimonio: Busetto Enrico con Brusadin Marianna.

Matrimoni celebrati: Bortolussi Emilio con Turchet Marina — Pitton Giovanni con Boer Elena — Mazzon Angelo con Brusadin Maria — Bisaro Pietro con Moro Santa.

Morti: Babuin Angelo a. 64, Marcolin Adelaide a. 35, Costalonga Ant. a. 56, Portolan Pietro a. 66, Marcuzzi Giovanna a. 19, Bellotto Marianna a. 19, Marcuzzi Angela a. 35, Mozzon Adele a. 32, Del Col Clementina a. 52.

ENEMONZO

Lieta ricorrenza. — Nella intimità famigliare, festeggiarono le nozze d'argento i signori G. B e Caterina Simonetti. Auguri vivissimi per quelle d'oro.

TOLMEZZO

IN TRIBUNALE

Gruppi che vengono al pettine

Un primo gruppo

Pres. cav. uff. Pampanini — P. M. cav. uff. Cottafavi — Canc. Occhino.

Saccomano Scopremio di anni 32 di Lecce, residente ad Osoppo, detenuto dal 18 ottobre u. s. Lena Vittorio di Carlo di anni 37, da Fusea, residente a Ragogna, detenuto per altra imputazione; Giorgiutti Maria di Sante di anni 22 di Buia detenuta per altra imputazione e Stefanutti Maria di anni 55 da Alesso a piede libero, devono rispondere: il Saccomano di furto qualificato di una macchina da cucire e di una bicicletta in danno di D'Aronco Giacomo di Piovega di Gemona, nonchè di altro furto di generi di privativa in danno di persona ignota; il Lena, la Giorgiutti e la Stefanutti di ricettazione dei generi di privativa.

Il Lena e la Giorgiutti che furono di recente condannati da questo Tribunale quali autori del furto della macchina sopraindicata, dichiarano di averla acquistata e così pure i generi di privativa, dal Saccomano, che ora riconoscono perfettamente. Costui nega recisamente e poichè non risultano altri elementi di incolpabilità a di lui carico, il Tribunale assolve il Saccomano per insufficienza di prove; condanna il Lena a mesi 8 di reclusione e lire 300 di multa; la Giorgiutti e la Stefanutti a mesi 5 di reclusione e lire 150 di multa ciascuna, col beneficio della condanna condizionale per la sola Stefanutti.

Secondo gruppo

Moretti Giov. di Pietro di anni 29, Bellina Andrea detto Cuch di Leonardo di anni 23, Collino Giov. di Giac. di anni 29, Pascolo Canciano fu Canciano di anni 26, Pascolo Franc. di Dom., di 26, Tomat Domenico di Michele di 21 Bellina Giuseppe di Ant. di 56, Bellina Andrea di Pietro di 29, Bellina Dom. di Dom. di 26, Bellina Guido di Giac. di 26, Bellina Val. di Giac. di 24, Bellina Giac. d.o Zago di 35, Patat Giac. di Pietro di 29, tutti di Venzone, imputati: i primi sei di violenza e resistenza ai carabinieri avvenuta in Venzone il 18 febbraio 1923 in occasione dei moti colà verificatisi in cui rimase ucciso il fascista Giorgini; inoltre il 3, il 4, il 6 e tuti gli altri di ommessa denuncia e consegna di armi.

Compaiono all'udienza soltanto il Tomat Domenico, il Bellina Gius. fu Ant, e il Bellina Giac. fu Giac. tutti gli altri sono contumaci trovandosi all'estero per ragioni di lavoro.

Il Tribunale, dopo avere escusso numerosi testi a difesa, indotti dai comparsi, assolve i primi sei imputati dalla violenza e resistenza per amnistia; il Tomat Domenico e il Bellina Giac. dalla imputazione di ommessa denuncia d'armi, per non aver commesso il fatto. Condanna: Collino Giovanni, Pascolo Canciano, Bellina Giuseppe, Bellina Andrea di Pietro, Bellina Dom., Bellina Guido, Bellina Valentino e Patat Giacomo per ommesa denuncia di armi a mesi tre di arresto per ciascuno, col condono per indulto; assolve gli stessi per mancata consegna delle armi, perchè il fatto non costituisce reato.

Terzo gruppo

Intero Consiglio com. processato

Comparirà oggi, venerdì. Esso è composto dei seguenti imputati:

Del Negro G. B. fu G. B. di anni 53, Adami Giac. fu Daniele di anni 52, Adami Pietro fu Giac. di 42, Adami Virgilio di Giov. di 31, Cimenti Pietro di Vinc. di 48, Concina G. B. di G. B. di 38, Damiani Dom. fu Osualdo di 38, De Campo Vittorio fu Ant. di 34, Del Negro Giovanni fu Giacomo di 52, Ferigo Michele fu Michele di 28, Rossitti G. B. fu Michele di 53, Spilotti Pietro di Francesco di 37 — tutti di Lauco, e tutta gente, guardando anni, che dovrebbe avere in bocca anche il dente del giudizio. L'accusa è di delitto previsto e represso dagli art. 63 p. p. e 393 capv. C. P., e cioè di avere, di correità fra loro, quali componenti il Consiglio comunale di Lauco, nel 30 settembre 1923, in Lauco, con deliberazione consigliare della stessa data, offeso l'onore e la reputazione del segretario comunale Catalano dott. Attilio, attribuendogli, con detto atto pubblico affisso poi nel 7 ottobre 1923 all'albo del detto Comune, il fatto specifico delittuoso (reato di falso) di essersi egli, valendosi della sua qualità di segretario comunale di Lauco, prestato al giuoco tentato dal messo comunale Del Negro Luigi, in danno di quel Comune, nel senso che il Del Negro avrebbe compilata una deliberazione della Giunta comunale in data 4 settembre 1921 senza che tale deliberazione fosse stata presa e di averla trascritta in continuazione del verbale di seduta in data 31 dicembre 1921, vrebale firmato soltanto dal segretario Catalano.

RIVIGNANO

Beneficenza

All'Asilo Infantile. — In morte di Pietz ved. Moro Lucrezia: famiglia Gherli lire 25, Candido D'Agostini 20 sav. Antonio Sbaiz, famiglia Fabris, Bertone dr Candido, Menazzi cav. dott. Antonio, Vissa Pisani Alba, Solimbergo cav. Alessandro, ciascuno l. 10; Collavini Antonio, Del Bianco don Giuseppe, Scaini Argo, Parussini Ostilio e fam., Biasoni Umberto, Carlotto Angelo, De Apolonia Achille, famiglia Anzil, Collavini Tobia, Degani Giuseppe, Orlando Paolo Vida Italico, Pasquale Tomaso, Irene Del Giudice, Presacco Luigi, Giulio Pietro lire 5 ciascuno; Comuzzi Sante di Angelo 3; Viola Placido 2.50; Parussini Sebastiano, Comuzzi Angelo fu Sante, Macor Domenico, 2 ciascuno. — In morte della sua mamma: Moro-Limena Letizia lire 150.

SPILIMBERGO

La «Livio Borlussese»

(28) la Società Sportiva «Livio Borlussese, chiuderà questo periodo autunnale con una corsa ciclistica riservata ai soli soci, sul percorso (da farsi due volte), Spilimbergo, Istrago, Tauriano, Barbeano, Provesano, Navarons e Gradisca.

La corsa si svolgerà domenica 30 corrente, alle ore 14.

Numerosi e ricchi sono i premi.

Beneficenza

Vennero versate alla Sezione Mutilati lire 107 fra combattenti.

TRICESIMO

Inaugurazione del Cinema Moderno

Questa sera una eletta accolta di persone inaugurerà nel Teatro della Società Operaia di Tricesimo, il Cinema Moderno con un programma fra i più belli.

L'ideatore è stato il sig. Ugolino Gerussi, il quale poi si accinse a portare l'opera a compimento con quella competenza e quella passione che è sicura garanzia di ottima riuscita.

Il sig. Antonini Giuseppe di Udine, ormai noto nel campo cinematografico, provvide ad allestire una cabina di proiezione con apparecchi moderni e della più grande sicurezza, di maniera che potremo assistere a rappresentazioni degne di una città.

L'ottima disposizione dei locali, l'illuminazione e l'arredamento sono tali da invogliare ogni ceto di persone ad intervenire alle rappresentazioni.

In tal modo, mercè l'opera costante del sig. Gerussi, il valido interessamento del presidente dell'operaia cav. Giovanni Sbuelz, nonchè di altri componenti la stessa società, potremo nelle serate di sabato e domenica assistere a rappresentazioni cinematografiche dilettevoli istruttive e morali.

Questa sera, per gentile concessione della Direzione della Società suddetta, interverrà all'inaugurazione la banda locale.

Pubblicazioni friulane

LA RIVISTA «CREPUSCOLO»

Anche ad Udine è giunta l'elegantissima rivista mensile triestina «Crepuscolo», diretta dal valoroso collega Biagio Colajanni, capitano dei bersaglieri i. c. che in guerra rese tanti segnalati servigi al nostro Paese.

La rivista «Crepuscolo» può considerarsi una delle principali del nostro regno, per il contenuto collaborazionistico dovuto ai migliori scrittori italiani, per le fini incisioni, per tutto il suo complesso che denota nella direzione un polso maestro.

Splendido l'articolo editoriale del titolo «Pux», che riflette una necessità politica e sociale del momento. Cesare Rossi, l'alto poeta di Trieste, vi pubblica due pregevoli suoi lavori: un sonetto, «L'Ora nefanda» e una saffica «In morte di Ricciotti Garibaldi». Dell'insigne Fausto M. Martini, «Crepuscolo» pubblica una novella mirabile: — «Febbre», con bellissime incisioni; e dello stesso F. M. Martini si legge un profondo studio dovuto alla penna di uno dei più distinti collaboratori di «Crepuscolo».

Biagio Colajanni pubblica due ottimi scritti su «Giovanni Maniacco», il martire goriziano», ed una dottissima critica sull'esposizione biennale del circolo artistico d'arte di Trieste.

Fra gli Echi e riflessi notiamo cose che riguardano Udine: il ritorno di Giannino Antona-Traversi, alle sue occupazioni, notizie su nostre personalità eccetera.

E non dimenticheremo fra i pregi di «Crepuscolo», alcuni versi del compianto Carlo D'Ormeville «Alla verità» e delle curiosità sul «Fazzoletto», dovute evidentemente alla penna di uno scrittore brillantissimo E altri scritti di Re Riccardi, Nino Scaglione, Federico Sammartino, Tita Pascoli, Raffaele Sabatelli, Giorgio Lussi, S. Cerame, Puccio Mattina, nonchè un ricchissimo notiziario sportivo e militare.

«Crepuscolo» trovasi ad Udine nei principali caffè e nelle principali edicole.

Del friulano Tita Pascoli, rileviamo le graziose quartine intitolate:

La secchia (1)

Or son tutta sfasciata e son vecchia
m'ha buttato fra i cocci e le ortiche:
questo è il premio serbato a ogni secchia,
che s'è rotta in assidue fatiche.
Quando venni comprata al mercato,
le mie doghe restavan cerchiate
fra tre braccia di ferro zincato,
che parevano a tutti argentate.
E la bimba non senza riguardo
mi calava nel pozzo, al lamento
della ròsa carrucola e al tardo
risalir della fune, tormento
della piccola fante ansimante,
che col limpido peso m'alzava
dal quel buio profondo e sgocciante,
ma portandomi a casa, cantava.
Pur quel canto talvolta un viandante
assetato faceva sostare:
— fresca inver, tante grasie, ma tante! —
e la bimba tornava a cantare.
Sulle mie le labbra posaron
non so dir quante belle ragazze,
bimbi e vecchi la sete saziaron
e soldati di tutte le razze. (2)
Qualche notte, lasciata solette
piena d'acqua nel vasto cortile,
non sdegnò certa stella civetta
di specchiar nel mio disco sottile
il suo sguardo ammiccante furbesco.
Anche colma di latte, talvolta
mi portarono all'umile desco
e di mosto pur feci raccolta.
Ma poi, vecchia, scaduta di rango,
m'abbassarono all'opre più umili,
m'insozzaron di calce e di fango
ed or sto fra i rifiuti più vili.
Sin del fuoco l'onor m'han negato,
che si accorda a ogni pezzo di legno.
Ma si sa: l'uom è sempre un ingrato,
del mio zelo devoto era indegno.

Tricesimo, 8 Novembre 1923.

TITA PASCOLI.

(1) La secchia — «la sele», il «seglòt», non «il cialdir» come forse taluno potrebbe essere tentato di tradurre.

(2) Allude all'anno dell'invasione del 1917-18, durata un anno, nel quale non soltanto i soldati italiani si dissetarono alla secchia, ma anche croati, ungheresi, tedeschi, boemi, russi (prigionieri) — «di tutte le razze».

BUIA

I festeggiamenti di domani

Domani saranno dati grandi e pubblici spettacoli. Ecco il programma completo dei festeggiamenti:

Ore 10: Lancio di palloncini.

Ore 14.30: Corsa con biciclette a motore col seguente itinerario: Buia, Bivio Tarcento, Artegna, Buia (giri 3, km. 40).

Premi: 1. arrivato lire 175 e grande diploma, 2. arrivato lire 100 e grande diploma, 3. arrivato lire 50 e grandi diploma.

Giro più veloce: grande medaglia di bronzo.

Ore 15.30: Corsa ciclistica per signorine su un percorso di 6 km.

Premi: 1. lire 60 e diploma — 2. lire 40 e diploma — 3. lire 20 e diploma.

Ore 16: Gran ballo con distinta orchestra Molinari, colle seguenti novità del repertorio: Io sono Titina, Jhonson-Caterina; La Java dei matti; Burattino.

Ore 18.30 Spettacolo pirotecnico sulla piazza di S. Stefano.

Servizi speciali di autocorriere da e per Tricesimo.

Cronaca Cittadina

L'importante assemblea per la questione daziaria

Nei locali dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti si tenne ieri l'importante Assemblea per la questione daziaria. Vi parteciparono un centinaio di esercenti, fra soci e non soci. Il Presidente della associazione, cav. Giuseppe Ridomi aprì alle 16.20 la seduta. Oltre al Presidente, sono presenti il vice presidente Silvio Savio, il segretario cav. Freschi, il co. G. B. Valentinis, il signor Iacolutti ed il rag. Mario Agnoli, delegato per lo studio tecnico della questione daziaria.

Il cav. Ridomi, ringrazia i presenti del loro intervento e manifesta la propria soddisfazione per l'interesse dimostrato da tutti i componenti la classe Esercenti e Commercianti, in questa gravosa e delicata questione che interessa anche tutta la cittadinanza. Dà quindi lettura del verbale dell'assemblea tenuta, tenuta per lo stesso motivo il 24 ottobre; e prosegue spiegando il lavoro svolto da quel giorno a pro di tutta la classe, tutelando i desideri delle stesse nelle varie riunioni tenutesi in merito alla questione: Dazio e Consumo e sua applicazione nel Comune di Udine.

Comunica che la prima volta, che in Commissione si portarono dal commissario prefettizio dott. Binna, ebbero un'accoglienza assai cortese; e benchè non sia stato promesso nulla, in via generale il vicecommissario del Comune ha lasciato sperare che qualche cosa si deciderà in merito a favore degli Esercenti. Il Commissario aggiunse poi che sarebbe bene presentassero un memoriale dettagliato, con tutti i desideri delle varie categorie.

Il cav. Ridomi continua rendendo edotti gl'intervenuti ch'eil memoriale voluto dal commissario è stato compilato dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, e presentato. Aggiunge che una copia del medesimo fu pure inviata a S. E. Spezzotti, a Roma, accompagnata da una lettera nella quale si chiede che detto memoriale venga preso in benigno, coscienzioso esame. Detto ciò, prega il rag. Agnoli di darne lettura.

Ecco per sommi capi il contenuto:

Non è nostra intenzione muovere critica alcuna (così comincia) al vigente sistema di riscossione del dazio consumo in Comune aperto. Noi ci limitiamo oggi a richiedere alla S. V. Ill.ma che, nel regime attuale, siano applicate delle riduzioni di tariffa e siano concessi degli esoneri ai generi di consumo popolare. E' necessario però sia premesso che in tutti noi si è maturato il convincimento che gravi sperequazioni si verifichino con questo sistema di riscossione dei dazi interni e che gravi danni ne derivino al commercio cittadino.

Nessuno può smentirci, infatti quando noi asseriamo che oltre un terzo dei generi colpiti dal dazio consumo sfuggono ad ogni accertamento, perchè acquistati all'ingrosso, perchè provenienti da altri Comuni o perchè comunque sottratti al vigile controllo degli agenti daziari.

Nessuno può smentirci quando asseriamo che il mercato od il semplice commercio di certi generi emigrano dal nostro Comune perchè trovano sede più adatta e proficua nei capoluoghi di Comuni limitrofi, se non già nelle zone immediatamente adiacenti allo stesso Comune nostro ».

E qui il memoriale viene specificando le varie conseguenze dannose alla città, che da quei fattori derivano. Per esempio: a tre chilometri dala città fu istituito un macello privato, che realizza forti utili macellando i bovini e trasportando poi le carni in città in concorrenza di dazio e con grave pregiudizio alla vita del macello comunale, istituito in questi ultimi anni con un lusso di mezzi che fanno onore all'attività locale; ed in Comuni situati a pochi chilometri da Udine, il dazio per la macellazione di un capo bovino sia di sole lire 100, mentre da noi è di quasi quattro volte superiore.

* * *

« Noi (soggiunge il memoriale) riteniamo fermamente che l'Amministrazione comunale posas e debba pensare allo sgravio dei dazi. Il gettito preventivato pel 1924 in lire 1.875.000 raggiungerà invece la notevole somma di 5 milioni, mentre l'esonero di certe voci avrà adeguato compenso dalla tassazione di materiali e merci che non sono state ancora colpite.

* * *

Concretando le sue richieste, il memoriale le fissa come segue:

1. Si domanda non venga chiesta per il 1925 l'applicazione del 4.0 di aumento sulla tariffa legale concessa dal disposto dell'art. 7 del R. D. 24 settembre 1923, e ciò per due ordini di ragioni:

a) l'esperimento a bolletta fatto nel decorso di quest'anno ha dimostrato che il gettito del dazio è di molto superiore ad ogni aspettativa e che pertanto un alleggerimento di tariffe è possibile;

b) l'autorizzazione è di natura eccezionale e non può essere concessa che per far fronte ad opere obbligatorie, indirogabili ed urgenti, e solo nel caso in cui il Comune, avendo applicato la sovrimposta ai tributi diritti fondiari in misura non inferiore al 60 per cento dell'imposta erariale principale, e tutte le tasse locali e i dazi consumo nei limiti massimi consentiti dalla legge e dai decreti in vigore, non raggiunga tuttavia il pareggio del bilancio, neppure ricorrendo a riduzioni di stanziamenti ». — Ed invece il Comune di Udine non ha applicato il dazio consumo che per una parte solamente delle voci contemplate in tariffa, avendo esso escluso completamente i materiali da costruzione che sono tassati in quasi tutte le città, in misura più o meno gravosa a seconda delle condizioni locali.

2. Si chiede che siano esonerate le seguenti voci, parte di consumo popolare, e parte che non danno redditi di rilievo: 1, conigli — 2, uccelletti in sorte — 3, uccelli palustri ed acquatici — 4, formaggi, e latticini di qualità comune, ricotta, ecc. — 5, baccalà, stoccafisso, aringhe, sarde salate in barili ed altri pesci salati ordinari — 6, orzo e frumento pilati — 7, legumi secchi — 8, caffè in bevanda — 9, droghe in genere vaniglia, zafferano, noci moscate (mantenuto per il solo thè) — 10, conserve vegetali, frutta, erbaggi, legumi all'aceto od al sale crauti, peperoni, giardiniera ed altro di qualità ordinaria (mantenere il dazio sulla sola conserva di pomodoro) — 11, acido acetico pirolegnoso — 12, candele di sego — 13, utensili domestici comuni.

Domanda inoltre che siano modificate le seguenti tariffe:

a) ridurre il pesce fresco ad un'unica voce tassata lire 50 il quintale — b) unire i formaggi di prima e seconda qualità in un'unica voce tassata con lire 100 il quintale — c) portare lo strutto bianco ed il lardo salato alla stessa tariffa dell'olio.

Per supplire alla mancanza di gettito e qualora l'Amministrazione comunale non intendesse ritornare sul suo criterio di esonerare da dazio i materiali da costruzione, si avverte che il Comune potrebbe tassare le seguenti voci, per colmare il deficit prodotto dagli esoneri accennati in precedenza: 1, mobili di lusso, in noce, mogano, ebano, palissandro, acajou e simili, con o senza ornamenti, comprese cornici dorate o no — 2, marmi segnati in lastre di qualsiasi spessore, bianchi e colorati di qualunque forma e dimensione ed in lavori diversi — 3, ghisa in qualsiasi lavoro per uso di costruzioni edilizie — 4, stufe e caloriferi in terracotta e refrattari — 5, ogni altro ornamento edilizio od arredamento casalingo di lusso.

* * *

Ma (osserva il Memoriale) il problema non va considerato solamente per il gettito che il dazio dà, può dare e deve dare, bensì anche per il modo in cui si effettuano le riscossioni. E' inutile che noi qui ripetiamo le ragioni che hanno indotto la Amministrazione ad esigere il cespite daziario a bolletta; ma constatiamo che l'esperimento fatto ha dato modo al Comune di venire in possesso dei dati precisi di consumo di ogni singolo contribuente. Ed allora noi invochiamo che si addivenga per tutti alla riscossione in abbonamento che rende più spiccia l'esazione e che evita al Comune ed al contribuente spese non lievi, a quello poi di compiere, a questo di subire inutili ed inevitabili vessazioni. Il contratto di abbonamento però dovrebbe avere per base il consumo effettivo accertato nel 1924, senza alcun aumento, che non troverebbe giustificazione nella realtà delle cose.

* * *

Nel memoriale non sono compresi altri desideri di importanza particolare dell'una o dell'altra categoria benchè sieno riconosciuti legittimi. Essi saranno però comunicati al Commissario Prefettizio a voce o per iscritto.

Il memoriale, per alzata di mani, è approvato all'unanimità.

La disdetta dei contratti

In quanto concerne la disdetta dei contratti, il vice presidente signor Savio spiega che chi intendesse disdettarlo dovrebbe farlo subito; ma chi non credesse opportuno di farlo, almeno per ora, per sue considerazioni speciali, può fare a meno di disdettarlo. Sia nell'un caso che nell'altro, le variazioni di tariffa e di sistema daziario che la Amministrazione comunale crederà di adottare si estenderebbero naturalmente a tutta la classe.

L'assemblea svoltasi calma, è seguita con evidente interesse generale, decisa ad affrontare la spinosa questione a fondo, si sciolse alle 17.30, dopo aver ascoltato dal Presidente l'avvenimento che appena avuto la risposta in merito, dal commissario prefettizio, verrà indetta un'altra riunione, e ascoltato l'appello fatto pure dal presidente, a tutti gl'intervenuti, di fare larga propaganda e attiva affinchè il numero dei soci dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine, aumenti e ciò nell'interesse generale della classe.

NEL LIBRO D'ORO della DANTE

Hanno versato le seguenti offerte per iscrivere nel libro d'oro della Dante il nome del compianto signor Ciarini suocero del maestro Mario Mascagni:

Lire 10 cadauno i signori: Pietro Rizzi, Bongiorno Tullio, Mini avv. Alberto, Ragazzoni cav. uff. Giov., Colutta dott. Ant., Agnoli rag. Mario, Muratti dott. Gracco, Piacentini ing. Ant., Biaggianti Vito, Furlani rag. Giov., Morpurgo barone cav. prof. Enrico, Veronesi prof. Enrico, De Campo Ant., Del Negro Pietro, Chimarullo cav. Michele, Mattiussi Carlo, Pozzo dott. Ant., Menghetti prof. dott. Silvano, Varisco prof. dott. Azzo, Tavasani avv. Ermete. — Totale l. 200 (continua).

I funebri del buon Tobia Petri

Dopo una vita di lavoro, in questi ultimi anni il buon Tobia Petri si era posto «da solo» a riposo. Non era «vecchio» — e non lo pareva, con quel suo volto sempre sereno ed ancora «fresco»; ma gli acciacchi della vecchiaia lo avevano già colpito alquanto alle gambe; e lo si vedeva andar lento, per le vie della città, nelle sue metodiche quotidiane passeggiate. Egli sorrideva con gli amici, di questo difetto, ricordando come da giovane fosse stato, invece, un ottimo camminatore. Fu di quegli uomini che sanno mantenere la serenità dello spirito fino all'ultimo; e anche per questa dote invidiata e invidiabile contava numerosissimi amici; ma sopratutto, era stimato e benvoluto in città e nella provincia, per la sua bontà, si può dire da tutti — si che non contava nemici. Pareva dovesse vivere ancora a lungo; invece, fu con generale rimpianto appresa la sua morte, avvenuta proprio là, in quel villino di via Friuli (Chiavris) che recentemente, egli si era preparato per godere il segnato lungo riposo; è morto circondato dai figli e dalla moglie, costernati e piangenti.

Ieri nel pomeriggio, alla salma lacrimata furono tributate solenni onoranze.

Uno stuolo numerosissimo di amici e conoscenti dell'Estinto e della famiglia hanno voluto dimostrare con la loro partecipazione alla mesta, dolorosa cerimonia, di quanto affetto l'estinto fosse circondato e quanto sentita sia stata la sua dipartita.

Dinanzi alla casa, molto prima ancora dell'ora fissata per i funerali, stazionava una folla di cittadini: personalità cospicue, lavoratori, popolo di ogni ceto. Numerose anche le signore in gramaglie.

Alle 14, la salma scende dall'abitazione per essere posata nella carrozza di prima classe; la seguono i figli ed i fratelli dell'Estinto, nel massimo dolore.

Si compone il corteo e lentamente si dirige verso la chiesa parrocchiale di San Marco per le esequie.

Precedono numerose insegne religiose, un arappresentanze di alunni del Collegio di Toppo Wassermann, il clero salmodiante.

Viene poi una ricca carrozza carica di numerose, bellissime ghirlande. Notiamo: I fratelli Giuseppe e Antonio — Impiegati ditta Capitanio — 3. Corso Scuole serali di Contabilità — le sorelle i nipoti — I fratelli Angelo e Felice — gli amici dei figli — gli amici della Filologica — famiglia Capitanio.

Segue immediatamente, la carrozza funebre: dietro vengono i figli, i fratelli, e altri parenti stretti del compianto Estinto. I cordoni sono retti da alcuni amici e colleghi dei figli.

Appresso alla carrozza funebre notiamo una splendida corona in garofani, portata da alcuni amici di famiglia, omaggio della desolata moglie e dei figli.

Chiude il corteo uno stuolo lunghissimo di cittadini, accorsi per rendere l'estremo vale all'amico, al buono e laborioso e probo cittadino.

Dopo le esequie svoltesi in chiesa, con l'accompagnamento di canto ed organo, il corteo si ricompone per procedere verso l'estrema dimora.

Alla moglie, ai figli colpiti da così tremenda sciagura, ai fratelli, ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

IL PITTORE CANCIANI espone a Bologna

All'esposizione del paesaggio indetta a Bologna per iniziativa della Associazione nazionale per i paesaggi e i monumenti pittoreschi, il concittadino signor Marcellano Canciani ha ottenuto una delle prime medaglie d'onore per quadri da lui esposti e relativi a paesaggi della regione friulana e del Cadore.

Ecco l'elenco dei soggetti presentati:

Borgo Fontana, Il Sorapis dal passo di Falzarego, Il Cimon della Pala, Sappada dal Monte della Pala, Inverno a Cima Sappada, Monte Copera a Passo della Sentinella, Tra cielo e neve (Cortina), L'Adige presso i ghiacciai all'Ortler, Tra le case di Sappada, Lago di Valparola, Ultime luci, Sappada, Alle falde di Pomagagnan, Croda Rossa (Cortina), Dal Gruppo del Catenaccio, Sera a Sappada, Dalle trincee del S. Gabriele (Gorizia), In piazza del Doseledo in gennaio, Le tre cime di Lavaredo da Misurina.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE. — Frumento 145, granoturco giallo da 90 a 97, id. bianco 93, cinquantino da 77 a 85, segala 124; sorgorosso da 62 a 65, castagne da 45 a 60, avena 115, orzo pilato 110.

PIAZZA VENERIO. — Mele da 70 a 130, pere da 60 a 140, fichi secchi da 170 a 200, noci da 280 a 300, mandarini da 300 a 330, limoni da 10 a 12 cent. l'uno, aranci da 110 a 130, susini da 450 a 600, caki da 50 a 80, radici da 50 a 70, patate da 45 a 50, cipolla da 60 a 90, aglio da 600 a 650, spinaci da 110 a 150, cavofiore da 30 a 50 l'uno, indivia da 50 a 90, radicchio da 40 a 50, verze da 25 a 35, rape da 15 a 25.

IL SEGRETARIO dell'OSPEDALE presenta le dimissioni

Il segretario dell'Ospedale Civile dott. Antonio De Senibus presentò le dimissioni dalla carica che egli ricopriva da quasi trent'anni motivandole dalle sue cagionevoli condizioni di salute che non gli permettono di attendere più al suo gravoso e delicato compito con la energia necessaria, mentre si viene acuendo il desiderio di riposo.

Il consiglio della Pia Istituzione riunitasi l'altro giorno, deliberava di accettare le dimissioni, e tributava per bocca del suo presidente col. cav. Rubazzer un vivo elogio e una parola di gratitudine per l'opera illuminata che con vera passione il dott. De Senibus ha sempre prestato.

E questa parola, noi pure oggi esprimiamo, sicuri di interpretare il sentimento della cittadinanza, esprimendo nel contempo tutto il rincrescimento per queste dimissioni che privano l'Amministrazione ospitaliera di un distinto funzionario.

AUSPICATE NOZZE

Stamane seguirono le auspicatissime nozze della leggiadra e gentile signorina Maria Pico, figlia del gr. uff. Emilio, coll'egregio dott. Gino Zacchi, figlio del cav. Gio Batta, residente a Pordenone.

La cerimonia religiosa seguì nella chiesa di S. Giorgio Maggiore; quella civile nella sala della Loggia Municipale.

Il sig. Soligo ufficiale delegato dello Stato Civile, donò agli sposi la penna d'oro rivolgendo loro augurali parole. Testimoni all'atto furono l'industriale sig. Luigi Frova e il dott. Giovanni Carnelutti.

La casa del gr. uff. Pico è trasformata in una serra olezzante tanti e tanti sono i canestri di fiori pervenuti alla sposa. Numerosi e di valore i doni.

Alla coppia eletta, che è partita per il viaggio di nozze, giungano i nostri auguri più fervidi. Alle rispettive famiglie vivissimi rallegramenti.

L'istruttoria per la simulata rapina

Ieri il sostituto procuratore del Re di Treviso avv. Calderana ha interrogato il co. De Puppi. La deposizione è continuata anche stamane.

* * *

Sempre in ordine ai particolari del fatto svoltosi nello studio del geometra Domini, il dott. Ernesto Burini ci prega di far risultare che la sua posizione è stata piuttosto svisata, dalla cronaca degli avvenimenti. Egli si trovava nello studio unicamente per predisporre la futura rogazione di sette contratti di rivendita combinati dal signor Sabotig. Non aveva quindi alcuna parte nelle operazioni e tanto meno nei movimenti di denaro di cui trattavasi in quell'occasione; e vi assistette occasionalmente, senza responsabilità veruna e senza far attenzione particolare alle operazioni di conteggio o di altro che si svolgevano nell'ufficio. Così l'interrogatorio ch'egli ha reso al giudice dott. Sacerdote non ebbe già la durata di ore, come apparirebbe da qualche cronaca; ma si limitò a meno di un'ora, appunto perchè non poteva egli fornire chiarimenti sugli affari conclusi o sui versamenti incassati, ecc.; tutte cose che non riguardavano nè la sua persona nè la sua presenza in quell'ufficio.

Il processo contro il fascista Toselli che oltraggiò il sost. Procuratore del Re

Stamane per direttissima si iniziò in Tribunale il processo a carico del fascista Renato Toselli fu Carlo di anni 19 della Provincia di Rovigo, accusato di oltraggi al sostituto Procuratore del Re cav. Castellano. Del fatto, diciamo in quarta pagina. Senonchè, mancando alcuni testimoni, il processo fu rinviato al 3 dicembre.

Il Tribunale negò la libertà provvisoria al Toselli, chiesta dalla Difesa.

IL SIG. LEDRI DERUBATO

L'altra notte, ignoti ladri, penetrarono nel negozio di armi del sig. Ledri sito in piazza San Cristoforo, e rubarono una decina di rivoltelle e due pugnali.

Il danno subito ascende a 1500 lire. L'autorità sembra, sia sulle traccie del ladro.

UNA DENUNCIA PER DETENZIONE DI ARMI

Sere fa certo Montagnese Giuseppe di Rodolfo di anni 40, domiciliato a Casanova di Pasiano di Prato, sulla via che da Pasian conduce a Passons, fu fatto segno di due colpi di arma da fuoco. Il brigadiere Sila esperì indagini operando una perquisizione in casa di Pelagio Tomadini di Pietro, d'anni 18, da Passons, ove sequestrò munizioni per rivoltella e pacchetti di cartucce da moschetto ed un pugnale.

Il Tomadini è stato denunciato per detenzione abusiva di armi e munizioni.

UN PAZZO PERICOLOSO certo Aldo Del Mestre, da Visco, è fuggito dal Manicomio di S. Osvaldo, dove era ricoverato da qualche mese.

Fu arrestato nei pressi di Cormons.

Cronaca delle frazioni

OFFERTE ALL'ASILO INFANTILE — In morte della signora Marianna Pian: Famiglia Basile Martino lire 50; Desinani Ersilia 10.

Osservazioni, critiche ecc. Per i Libri nelle Elementari

Cara Patria,

Mi hanno detto che tu tieni a disposizione del pubblico una colonna per osservazioni, critiche, proteste ecc. Eccomi qua per fartene io.

Perchè devi sapere, come, qualmente, un povero « travet » della mia tempra e padre di famiglia per giunta, se non volta la storia, si trova a questo bivio: o di sparire insalutato ospite da questo pianeta, «lacrimarum vale»; o cambiare emisfero, esclamando: Ingrata Patria, non avrai le mie ossa, ma i miei marmocchi, sì!

E i miei marmocchi piantati, li assisterà qualcuno che dovrà bene mandarli anche a scuola. A scuola sì, dove loro padre, col vento che tira, non li potrà certo inviare.

Mi spiego, parlando in prima persona. Devi sapere che il mio cosidetto nido domestico ha sei bocche discendenti da sfamare, bocche i cui corpi relativi stanno sì e no in un cesto che so io. Tu dirai: — Bella mutria, in questi tempi, a mettere al mondo tanta gente!

Aspetta che ti confessi. Avevo bene letto, io, il libro di quello che ha un nome... come Malta, ah! sì, Malthus (coll'acca); ma la mia consorte disse e dice che quelle teorie sono peccaminose. E mi ha catechizzato, insegnandomi che Dio impone il «Crescite et multiplicamini» e che dove c'è innocenza c'è anche provvidenza. E mi ha sbalestrato in un mare di guai. Non ho abbastanza gattacapi per il pane del corpo; signor sì, che se ne aggiungono altri per quello dell'anima, con le conseguenze che ti prego d'ascoltare.

Ecco: come ogni cittadino che si rispetti, io iscrivo i quattro primi rampolli alle elementari: uno in prima, i gemelli in quarta, l'altro in quinta.

Mi portano a casa la nota dei libri occorrenti. Avevo vuotato il taccuino e impegnato il futuro economico per ripararli dal freddo: avevo sudato tre camicie, salendo anche le scale del Sacro Monte per garantirli contro la fame. Ma, è proprio vero: tu, nella vita sormonti un pericolo e te ne trovi cento di fronte e più ardui.

Mi capita dunque la nota che così suona per la IV e V (Attenzione al numero dei testi). Lettura — Grammatica Aritmetica — Storia — Geografia — Scienze naturali — Religione — Libretto per traduzioni dal Dialetto — Almanacco Regionale

Di più: fra i quaderni: due pensi grammati per la musica, due per disegno, matite, matite colorate, pastelli ecc.

— Aiuto, io mi perdo! — esclamai appena, a occhio e croce, intravvidi la somma che parteicpai alla mia consorte. Quella che non voleva credere nè ai suoi occhi nè alle sue orecchie, tanto disse e tanto fece, che mi mandò a protestare intanto dal maestro di quinta, un giovanotto dell'Italia bassa.

E quello mi ascolta, mi ascolta e poi la destra chiusa a mezzo pugno se la porto sotto il mento, e si dà con essa una strisciatina in fuori, accompagnata da una sbenciata delle labbra che rivedo ancora. E io mi riscaldo, mi congestiono, dico che così non si può andare, ed egli mi pianta con un:

— Ma pensi alla salute!

Si capisce che la consorte, messa al corrente del fatto, non si cheta. Ella deve sopportare in casa, tutto il dì, i ragazzi, perchè senza la catasta dei libri, non vogliono recarsi al tempio del sapere: ed è arcistanca. — Dal direttore bisogna andare: quello è un uomo che capisce. Sarà un arbitrio del maestro quello di volere tanti libri che nessuna cartolla elementare contiene. E di spinte e di sponte mi fa avvicinare il direttore. Gli spiego ogni cosa: che i libri non li arrivo, che il pane quello del corpo è caro e che io quello dell'anima devo lasciarlo ai signori. E aggiungo che sono matti quelli che hanno fatto le leggi, perchè non è possibile che ragazzi di otto, nove anni possano usare tanti e tali libri; che io sono carico di prole.

— A mi, me la contè? — m'interrompe lui, si capisce, stancato dalla mia tiritera. E anche quello mi pianta.

Mi conforto con la mia donna che induco a tener i figli in casa, in attesa di qualche risorsa; lei tentenna, perchè vede un genio in quello che fa tanti pupazzi, ma poi deve cedere.

E che cosa successe e che rischio corsi, cara Patria mia, per il complesso di cause che ti raccontai!

I marmocchi a casa ne fanno di ogni colore. Le pareti domestiche e quelle circonvicine sono tappezzate di figure d'ogni genere, più che futuriste. E per evitare nell'ammiratore errate interpretazioni, ogni frego ha sotto la scritta che lo illustra — figurati che di fronte alla porta d'entrata, quello che sarà il genio aveva fatto un pupazzo che dovevi vederlo, con la sottoscritta: — Questo è il padrone di casa. *Che è, che non è, siccome le figure si cancellano e si sostituiscono spesso, un bel giorno il caso birbante al posto del suddetto padrone di casa fa andare il disegno di quello che voleva essere un grasso e immondo quadrupede domestico. Innocentemente la sottostante scritta rimane, senza colpire gli occhi della consorte che non sanno più se guardare a strappi, a buchi di calze o a pannelli che spariscono. Il caso malgno porta in cucina il padrone che viene a protestare per fregi esteriori. Entra, sbircia, si annuvola e splode: — Fuori, fuori, fuori! con tutto il resto. Non ti dico, non ti dico il suo sdegno, la mia ira. Ad evitare lo sfratto si adoperarono buone persone e aumento di pigione, ma quanto per disarmarlo! Anche questa mi voleva; e non sono finite no. I ragazzi non si possono tenere in casa e senza libri non vogliono andare a scuola. Poveri e superbi, come l'autore dei loro giorni che non sa a quale santo votarsi, per uscire da questo ginepraio.*

Mi osserverai: Se non puoi acquistare i libri, perchè non li rivolgi al Patronato?

— Al Patronato? Ma il Patronato non corre in aiuto di chi porta un cencio di cravatta, imbastita magari dalla consorte, con i ritagli di resti del bel tempo antico!

E la morale resta: non so come proseguire.

In seguito a consigli di famiglia con la consorte, abbiamo allungato il latte, eliminato il caffè, abolita la pietanza dopo la minestra; ridotto il consumo di luce, di legna, di carbone coll'andare a letto presto. Tutto abbiamo limitato per non misurare il pane, quello del corpo. E quello che dovrebbe sfamare l'anima dei rampolli ci capita sulla testa sotto forma di queste tegole micidiali!

Dico io: perchè i padri non si organizzano e non acquistano un labaro con la scritta: — Meno fumo e più maccheroni, per la nostra progenie?»

TOMASO SEMPLICETTI
genitore di numerosa prole,
le future speranze della Patria.

PASSAGGIO A LIVELLO A PORTA AQUILEIA
Una protesta

Riceviamo:

La Federazione Friulana d'Industria e Commecio, rilevato che, per quanto interessamento abbia messo S. E. Spezzotti per ottenere che finalmente l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si decida a costruire il soprapassaggio alla Ferrovia fuori porta Aquileia, il problema rimane sempre insoluto; e rilevato pure che, coll'aumento dei traffici di Udine, mentre un maggior movimento di treni tiene più a lungo occupato quel tratto di linea così vicino alla nostra stazione ed ai suoi deficentissimi scali-merci, e d'altra parte un sempre maggior numero di veicoli d'ogni genera fa, in lunghe code, soste interminabili davanti alle sbarre chiuse; ritenuto quindi ormai insopportabile e dannosissimo e desasperante incaglio all'importante movimento di persone e di merci in quella zona della città che ha una delle principali arterie di comunicazione col popoloso sobborgo e coi paesi più importanti del Friuli, nonchè con Gorizia e con Trieste;

invita il Comune di Udine e la Amministrazione della Provincia ad iniziare finalmente la troppo volte minacciata causa alle Ferrovie dello Stato, essendo ormai questao l'unica e più sicura strada per risolvare l'annoso problema, che investe tanti interessi e della città e della Provincia.

Intanto Industriali e Commercianti di Udine e della provincia inviano rinnovata vivissima protesta alla Direzino Generale delle ferrovie dello Stato.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE
L'uccisione di una guardia campestre

Pres. cav. Dolci — P. M. cav. Castellano — Canc. Volpe.

Abbiamo ieri descritto il fatto e detto dell'inizio del processo indiziario per la uccisione della guardia campestre Giovanni Sfiligoi di Manzinello.

Dicemmo pure dell'interrogatorio del Pietro Basello, il quale asserì di essere stato accusato dal fratello, proclamandosi innocente.

***

La sfilata dei testi ha inizio con la deposizione del maresciallo Sette Matteo, il quale fece gli arresti. Egli dice che appena seppe del ferimento della guardia campestre Sfiligoi, in seguito alle indicazioni del ferito, che però non fece nomi, procedette all'arresto di Ermenegildo Basello, il quale protestò energicamente di essere innocente. Disse che nella notte del fatto era a dormire. Egli teneva una piccolissima quantità di bachi; la foglia che si trovava nel cortile apparteneva quasi tutta a suo fratello Pietro, e per di più i suoi bachi erano già andati al bosco e non avevano più bisogno di foglia. In seguito a queste dichiarazioni, mise in libertà il Basello Ermenegildo ed arrestò il fratello Pietro.

Dalle deposizioni degli altri testi, che si prolungarono anche nell'udienza pomeridiana, non emerse alcuna circostanza di rilievo.

***

Fece seguito la discussione.

Il Sostituto Procuratore del Re cav. Castellano, dopo lucida disamina dei gravi indizi a carico del Basello, conclude la sua requisitoria, dicendosi certo della di lui colpevolezza. Per scrupolo di coscienza, invita i giurati a negare il quesito dell'omicidio volontario e di affermare quello preterintenzionale.

Il giovane avv. Rossi, difensore del Basello, pronuncia poi, con chiarezza espositiva, una concisa arringa. Egli solleva il dubbio della identità dell'assassino e chiede che i giurati vogliano assolverlo ed in subordine affermare che il Basello agì per eccesso di difesa.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Chiusa la discussione, il pubblico sgombera la sala ed è riammesso dopo circa tre quarti d'ora.

Il verdetto dei giurati afferma l'omicidio preterintenzionale in seguito a grave lesione seguita da morte, concede le circostanze attenuanti; dichiara inoltre il Basello responsabile di furto semplice e di asporto dell'arma fuori dell'abitato.

Il P. M. chiede che l'accusato sia condannato alla reclusione per anni 16, otto mesi e 28 giorni.

Il Presidente condanna Pietro Basello alla reclusione per 16 anni, 8 mesi e 16 giorni, a due anni di vigilanza speciale dopo espiata la pena, perdita dei diritti civili, spese processuali ecc.

Il processo di martedì
Maestra imputata di aver ucciso l'amante, tenente degli alpini

L'ultimo processo di questa sessione della Corte d'Assise, è certamente quello destinato a sollevare la più viva curiosità del pubblico, non solo per le figure dei protagonisti che si agitano in questo dramma di anime, ma anche per la passione che non può non erompere durante le brevi udienze destinate al dibattimento.

Il fatto è di quelli che si raccontano in breve.

In Caneva di Tolmezzo, la notte dal 27 al 28 maggio 1923 la maestra elementare Ormas Maria sparava nella propria camera, un colpo di rivoltella al capo di Moscarini Paolo, tenente nell'ottavo regg. Alpini, cagionandogli la morte istantanea in seguito a lesioni del cervello e dei nuclei della base del cranio.

La Ormas, appena commesso il fatto, rivolgeva l'arma contro sè stessa, sparandosi due colpi all'addome con gravi lesioni, dalle quali potè poi guarire.

Al Commissario di P. S. di Tolmezzo, subito accorso sul posto verso le 2.30 antimeridiane, nella notte stessa del delitto, l'Ormas dichiarò di aver avuto una lite violenta col tenente, suo fidanzato, e che questi, circa la 1 ant., dopo averla afferrata per la gola le tirò due colpi di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro di sè; verso le 10 antimeridiane dello stesso giorno, all'ospitale di Tolmezzo, l'Ormas confermò allo stesso Commissario che il Moscarini aveva sparato per il primo contro di lei. Rileviamo che verso le 6.30 della stessa mattina, cioè poco dopo che era stata trasportata in quel medesimo ospedale, la Ormas era stata interrogata dal giudice istruttore, ma che per le sue gravi condizioni, non aveva potuto rispondere, tanto che il giudice aveva dovuto limitarsi a far registrare in verbale soltanto ch'essa gridava:

— Dottor, dottore! Voglio morire!

Più tardi, in ora non precisata dello stesso giorno, la Ormas affermò che il tenente, nella notte, dopo lunghi alterchi, aveva voluto usarle violenza. Ma poichè aveva ripetuto di non volere più sposarla ella gli dichiarò di voler uccidersi e che aveva deciso di avvelenarsi con le pillole di permanganato di potassa. Il tenente allora estrasse la rivoltella, sparando contro di lei due colpi al ventre e poi sparandosene uno alla tempia sinistra, suicidandosi.

La confessione

Il due giugno seguente, al giudice confessò invece che la rivoltella era sua e che essa l'aveva asportata nel giorno del delitto, dalla camera del tenente, in Tolmezzo.

La sera, il tenente, dopo averla posseduta, le avrebbe detto, cinicamente:

— Non ti sposerò mai. Sarai però la mia amante. Io non posso prendere moglie per mancanza di mezzi.

Essa fu presa allora da un grande sconforto; e nel parossismo della passione sparò contro di lui un colpo che lo freddò all'istante. Vistolo morto, si sparò un colpo al ventre, con intenzione suicida; e poi un secondo colpo, dappoichè il primo non era stato mortale, com'ella bramava.

Il 5 luglio, al giudice istruttore affermò che la rivoltella l'aveva asportata dalla stanza del fidanzato, egli assente, col proposito di suicidio.

Nel giorno tragico, alle ore 13, la Ormas scriveva una lettera al cognato ing. Ciccarese, datata da Caneva di Tolmezzo, lettera buttata giù affrettatamente e con carattere molto singolare, così da tradire la eccitazione dell'animo. In essa, con frasi passionali romantiche, esprime il suo proposito di suicidio:

— "*Il calvario mio tra qualche ora avrà termine, e prima che io chiuda gli occhi per sempre alla vita, vorrei avere la calma per vergare sulla carta tutte le sofferenze dell'animo mio* „

E più innanzi continua:

...— "*Oggi esso* (il tenente) *completamente agli occhi miei nella maniera più losca si è rivelato* „.... "*l'infame ha cercato per due o tre volte di schivarmi, e quando io, con l'animo spezzato l'ho cercato, egli, l'indegno e l'infame, addotta con me un contegno simile a quello che possa adottarsi con una....*

"*Infame, infame! sono pazza di dolore e muoio da martire, forse biasimata da chi, purtroppo, non mi conosce* „

E finisce la lettera con la preghiera affettuosa rivolta al cognato di voler confortare i suoi genitori.

Gli amori

L'imputata da tempo amoreggiava col tenente Moscarini, col quale si era regolarmente fidanzata, fissando persino la data del matrimonio. Ella appariva innamoratissima di lui. Nel paesello dov'era in segnante — a Cazzaso, in Comune di Tolmezzo — appariva modesta nel vestire e parca assai nel mangiare, mentre fu accertato che ella si occupava in favore del tenente a lavargli e stirargli la biancheria, e apparirebbe anzi che lo sovvenisse di denaro.

Angustiavano terribilmente l'Ormas i sospetti ch'ella nutriva circa la fedeltà del fidanzato e le di lui procrastinazioni al matrimonio. Queste sue pene tormentose ella confidava apertamente, continuamente a colleghe e semplici conoscenze, accennando ripetutamente al proposito di ucciderlo se non l'avesse sposata. Al curato don Della Pietra manifestò anche proponimenti di suicidio, pregandolo di non privarla dell'assistenza religiosa qualora l'avessero trovata o morta o moribonda. Così pure a Buzzi Maria, insegnante a Caneva, con la quale si confidava, narrò le sue pene continue.

— Questa vita non la poso più fare — diceva — ed andrà a finire che io lo ucciderò e poi mi ucciderò.

La rivoltella usata dall'Ormas, era stata tempo addietro acquistata a Fiume, dove, sospettando del tenente, si era recata per sorprendere le sospettate sue tresche, e dove il soldato Strazzaboschi attendente dell'ucciso, assistette ad una scena di gelosia da lui definita «indescrivibile», quando l'Ormas percosse con pugni, in presenza del tenente, il quadretto dov'era la fotografia di un'altra amante di lui, e s'impadronì della sua corrispondenza amorosa.

Al tenente però risulta sieno giunte voci sfavorevoli circa la condotta precedente dell'imputata. Si vociferava avesse avuto rapporti illeciti con un commissario, quando ella era insegnante nel circondario di Pordenone, accuse che all'Ispettore scolastico Cosmi risultarono invece non avere consistenza. Altri rapporti avrebbe avuto la Ormas (sempre stando alle vociferazioni) con un viaggiatore di commercio al suo primo arrivo a Tolmezzo, quando era già amante dell'ucciso; ma anche quest'ultima accusa è qualificata da lei come calunniosa.

Al tenente Germana, però, il Moscarini avrebbe confidato che egli sapeva della precedente relazione dell'Ormas.

Prima del delitto

Degno di particolare rilievo è il contegno che l'imputata tenne nel giorno del delitto.

La maestra Maria Buzzi la vide prima del mezzodì uscire agitata tre volte di chiesa, durante la lunga funzione religiosa, per andarsene in cerca del tenente: la vide piangente a casa sua, verso le 14, stracciare in un momento di disperazione un colletto del tenente che aveva da stirare e l'udì esclamare:

— Non vale la pena di far tanto.

Seppe da lei che aveva scritto al cognato. Più tardi, al caffè, udì il Moscarini rifiutarsi di concederle un colloquio; ed a questo rifiuto la udì esclamare:

— Sono la tua fidanzata ufficiale e tu mi esponi al ridicolo come se fossi una t.....

Nella sera stessa, verso le 22.30, la Ormas passò davanti alla sua casa e la chiamò.

— Sei a letto, Maria?...

— Sì.

— Bene, domani ti racconterò tutto.

Anche il brigadiere Testa vide l'imputata nel giorno del delitto, girovagare per Tolmezzo, con atteggiamento abbastanza strano e con viso quasi stravolto, sì da sembrare una pazza; e così la vide il vicecommissario Brienza.

Il tenente Germana confermò che l'Ormas aveva in quel giorno cercato ripetutamente di abboccarsi col tenente, e dichiara che il Moscarini gli aveva fino all'ultimo manifestato il timore di essere ucciso, essendo stato più volte minacciato di morte dall'amante.

***

Questo, nelle sue linee generali, il fatto, che turbò allora la pubblica opinione, ed ebbe larga eco in tutta la Carnia ed anche nel Pordenonese, ove la Ormas era conosciuta.

Udremo al dibattimento, che durerà martedì e mercoledì, come realmente questo appassionante dramma d'amore si sia maturato e compiuto.

TRIBUNALE DI UDINE
L'amante delle stoffe

Ieri, comparve in Tribunale certo Ferdinando Peruzzi fu Raimondo da Dogna, il quale nell'ottobre 1923, Provesano, rubava in danno del negoziante Antonio Sedran una pezza di stoffa del valore di lire 1600.

Il Peruzzi è un mendicante, e confessò la propria colpa... senza attenuanti.

Il Tribunale lo condannò ad anni uno e mesi undici di reclusione.

I bozzoli di Della Rossa

Nel giugno 1922, ad Azzano X, avveniva un grosso audacissimo furto di bozzoli in danno di certo Giuseppe Della Rossa. I ladri, penetrati mediante scasso da una finestra, rubarono oltre 20 chilogrammi, cagionando al proprietario un forte danno.

I sospetti si elevarono su certi G. B. Ronchi di Giuseppe e Quirino Azzano di Ferdinando, entrambi da Azzano X. Il Tribunale, dinanzi al quale ieri comparvero, li ritenne colpevoli, e condannò il Ronchi a mesi sei, e l'Azzano a mesi 1 e giorni 10 di reclusione.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
GRANDI SERATE BENEFICHE

Questa sera avremo la prima grande serata benefica, pro fondo Assistenza Combattenti, sotto gli auspici del Boxing Club Udinese.

Il programma comprende interessanti incontri di boxe e di lotta greco-romana.

Seguiranno interessanti esperimenti di illusionismo, ventriloquio occultismo, presentati dal cav. Graziani, e lo spettacolo sarà chiuso dalla «danza degli inanimati». Rallegrerà la benefica serata la banda del secondo Fanteria.

Domani alle 15.30 mattinata con spettacolo famigliare; alle 20.45 terza ed ultima rappresentazione.

MARIONETTE

Domani, domenica nel teatrino di via Gemona (N. 50) verrà rappresentata una graziosa produzione intitolata «Griseide» con Arlecchino e Facanapa al servizio del gran mago Merlino. Commedia fantastico-coreografica in tre atti, sei quadri, 16 personaggi e molte apparizioni magiche.

La rappresentazione avrà principio alle ore 5.30 pom. I bambini dovranno essere accompagnati, per essere convenientemente custoditi.

Fra gli atti e durante l'azione verrà eseguita buona musica.

SPETTACOLI D'OGGI
CINEMA TEATRO EDEN

Solo per oggi e domani avremo il piacere di gustare l'indiavolata commedia comica sentimentale *«La Trappola»* nella spigliata interpretazione della magnifica *Leda Gys*. Dopo il fanatico successo di Santarellina, che tutta Udine potrà ricordare, Leda Gys è diventata la beniamina del pubblico per il suo temperamento artistico brioso, e nel suo genere inarrivabile.

Fuori programma sarà pure rappresentata la comicissima americana in due atti dal titolo «Strano mestiere di Teodoro».

Sono due ore di grande comicità, e di intenso godimento che nessuno deve trascurare. Ambiente riscaldato. Concerto orchestrale fino dalla prima rappresentazione.

E' annunziato per mercoledì un romanzo sociale interpretato da Maria Jacobini, Collo ecc.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Il successo ottenuto con la prima visione del colossale capolavoro storico è stato uno dei più grandiosi. La insuperabile interpretazione della bellissima artista Liana Haid nel dramma della grande passione tocca l'apice dell'arte cinematografica. La sfarzosa messa in scena è quanto mai accurata e gli ambienti non potevano essere migliori per ricchezza e buon gusto. Questa sera e domani questo capolavoro storico si ripete.

La super comica «Ridolini groom d'Albergo» completerà il grandioso spettacolo.

Rammentiamo che da lunedì 1. dicembre si inizieranno le proiezioni dell'esilerante programma comico con i due assi della risata Ridolini e Fatty, interpretando due grandi novità. Quanto prima, una sensazionale novità.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Oggi e domani «Il Domatore Mascherato», grandioso soggetto drammatico avventuroso.

Cronaca Sportiva
Udinese - Petrarca

Eccoci, dunque, alla vigilia del tanto atteso incontro fra le squadre dell'A. S. Udinese e del Petrarca F. B. C. di Padova per il Campionato di II Divisione.

Già abbiamo rilevato l'interesse che presenta questa partita poichè i padovani scendono fra noi in forte formazione e decisi a strappare la vittoria. D'altro canto i bianco-neri desiderano di ben figurare dinanzi al loro pubblico e di farsi largo in classifica. Quest'incontro dovrebbe segnare una affermazione di misura dei concittadini.

Domani, alle 14.30, tutti gli sportivi si daranno convegno al Campo Moretti.

***

«Il Calcio Udinese» che oggi vedrà la luce reca ampie notizie sull'incontro di Fiume e su quello di domani.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.
Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia
Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.35 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).
Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio
Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).
Arrivi. ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia
Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Udine-Cividale
Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 14.45 (domenicale) — 17.15 — 20.10 — 21.10 (domenicale).
Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 15.15 domenicale) —17.45 — 20.40 — 21.40 (domenicale).
Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35 — 21 (Domenicale).
Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5 — 21.30 (domenicale).

Linea Carnia-Villa Santina
Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine Palman. S. Giorgio N.
Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.
Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.
(*) Per Grado.

ULTIMA ORA

La Camera approva il bilancio pel ministero dell'Economia nazionale

Ieri la Camera, dopo una serie di considerazioni, riprese la discussione del preventivo 1924-1925, per il Ministero della Economia Nazionale.

L'on. Biagi svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritiene che l'opera del Governo debba essere rivolta con maggiori e più adeguati mezzi a sistemare i bacini montani, ad estendere il patrimonio dell'azienda del demanio forestale ed a migliorare i pascoli, ciò anche applicando la legge 3 dicembre 1923, N. 3267».

Parla quindi il ministro Nava e con un lungo discorso espone quanto il Governo Nazionale fece e quali propositi nutra per l'avvenire sulle cose più urgenti, quali scuole agrarie, problema granario, problema vinicolo bacini montani, rimboschimenti, Cassa di risparmio, tutela del lavoro, ecc. ecc.

Dopo il discorso del ministro, la Camera votò la chiusura della discussione generale; e cominciò lo sfolgimento degli ordini del giorno; ma poi, per invito del ministro, tutti sono ritirati e convertiti in raccomandazioni.

Messi in discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge che lo presenta, sono approvati.

Dopo le lettere dell'on. Balbo

Al processo per diffamazione contro la «Voce Repubblicana» intentato dall'on. Balbo, furono prodotte altre due lettere del querelante, dirette al Beltrami, allora segretario politico di Ferrara. Le riproduciamo:

«Roma, 11 giugno.

«Carissimo Beltrami, ricevo notizie allarmanti da Ferrara e sono completamente sprovvisto di notizie dal canto tuo. Che cosa succede e che cosa intendi fare, Sei tu ora che devi decidere, perchè su di te ricade ogni responsabilità. Ti attendo alla prova. Un abbraccio: *Italo*».

Roma, 17 giugno.

«Mio caro vecchio, quello che è stato detto è indiscutibile. Bisogna seguire la strada diritta. In gamba! L'onore del fascismo ferrarese è affidato a te. Ti abbraccio. — *Italo*».

Le polemiche sul caso Balbo continuano feroci. Il «Popolo d'Italia» porta in campo l'on. Amendola, uno degli esponenti della opposizione e del quale è organo «Il Mondo» di Roma; e gli chiede se non ricorda che per le elezioni del 1921 per sostenere la sua candidatura, fosse stato creato e militarizzato un corpo speciale per combattere il cadidato avversario; e se ha dimenticato le gesta da quel corpo compiute.

Una strana voce è sorta in mezzo al rifiorire di queste polemiche astiose: che ci sia l'eventualità di nuove trasformazioni nella Milizia, in seguito alla nomina del nuovo capo di essa. Un giornale romano parla del passaggio della Milizia alle dipendenze dirette ed esclusive del Ministero della guera e del ritorno degli ufficiali della Milizia, nessuno escluso al grado che rivestivano nell'esercito. Ma negli ambienti competenti viene fatto osservare che il decreto di costituzione stabilisce tassativamente che la Milizia è agli ordini del Presidente del Consiglio e che difficilmente l'on. Mussolini desideri privarsi di questa prerogativa. Per quanto si riferisce poi al ritorno puro e semplice degli ufficiali della Milizia al grado rivestito nell'esercito, si rileva, sempre nei detti ambienti, che l'elemento squadrista difficilmente potrebbe accettare una tale soluzione e che la trasformazione della Milizia, per non creare brusche scosse, necessariamente dovrà essere eseguita a gradi.

Battaglioni di sudanesi che si ammutinano
distrutti dall' artiglieria inglese

LONDRA, 28. — Gravi fatti di sangue vengono segnalati nei Sudan. La forzata evacuazione delle truppe egiziane per ordine e sotto la sorveglianza delle autorità inglesi si è svolta fin ad ieri senza incidenti. Ma l'artiglieria si rifiutava ieri di partire senza un ordine del governo egiziano. Il Governo del Cairo, dopo una lunga seduta, incaricava il Ministro della guerra di inviare un proclama alle truppe. Il proclama ringraziava i fedeli soldati del Re Fuad, pronti a combattere per l'onore dell'esercito egiziano e poneva in luce che, siccome l'evacuazione avveniva per forza maggior e l'onore delle truppe era salvaguardato, bisognava evitare ogni inutile spargimento di sangue ed obbedire agli ordini.

Il proclama veniva accolto favorevolmente e l'artiglieria abbandonava il paese, aM stamane si ammutinava il battaglione sudanese, destinato a formare il nucleo della nuova «forza di difesa del Sudan» e le autorità inglesi sostengono che le truppe sono stati incitate a ribellarsi dagli ufficiali egiziani da poco partiti. Gli ammutinati hanno dato l'assalto all'ospedale militare di Kartum, tentando d'impadronirsi dell'edificio ed uccidnedo tre medici: uno inglese e due siriani. La artiglieria inglese ha voltato i cannoni, cotro gli ammutinati ed ha distrutto interi plotoni.

Non si hanno notizie ufficiali, poichè vige la più severa censura. Ma la carneficina deve essere stata orrenda. Si segnala che pochi superstiti si sono arresi. La mancanza di notizie è ascritta alle interruzioni telegrafiche: tutti i fili sarebbero stati tagliati.

Al Cairo sono stati operati 25 arresti dal Governo egiziano. Vi sono compresi parecchi deputati, degli avvocati e degli studenti rivoluzionari, complici del tentativo di assassinare lord Allenby.

Sembra che di fronte ai gravi fatti avvenuti nel Sudan, il Governo inglese stia prendendo in considerazione la proposta di chiedere alla Lega delle Nazioni di amministrare il Sudan sotto forma di mandato.

La vedova dell'assassinato

MARSIGLIA, 29. — Dal vapore inglese «Mottana» giunto stamane a Marsiglia, è sbarcata la signora Leestack, vedova del sirdar recentemente assassinato in Egitto, la quale è proseguita per Londra, ove si reca in seguito a domanda del ministrodegli esteri britannico.

Un principe di Savoia cittadino onorario di Rodi

RODI, 28. — In occasione della partenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, il Consiglio Comunale di Rodi gli ha conferito la cittadinanza onoraria. La popolazione ha tributato all'Augusto Principe una grande manifestazione di affetto e di deferenza.

CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 920 a 930 — Belgio da 111 a 113 — Francia da 122.75 a 123.25 — Londra da 106.75 a 106.85 — Nuova Cork da 23 a 23.10 — Spagna da 312 a 317 — Svizzera da 444 a 447 — Atene da 40 a 42 — Berlino da 547 a 554 — Bucarest da 11.75 a 12.25 — Praga da 69.10 a 69.60 — Ungheria da 0.0310 a 0.0317 — Vienna da 0.0320 a 0.0330 — Zagabria da 33.50 a 33.75.

Rendita 82.50, consolidato 99.92.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 122.95; — Svizzera 445.10 — Londra 106.75 — New Jork 23.045 — Berlino 550 — Vienna 0.03255 — Bucarest 11.85 — Belgio 112.05 — Spagna 315.25 — Praga 69.25 — Budapest 0.0310.

Rendita 82.50, consolidato 100.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 28 corr.: corso medio 82.30; Trieste 82.25; Milano 82.35; Roma 82.10.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

VERTENZA SINDACALE RISOLTA

In seguito alla denuncia del contratto in corso, comunicata fino dal 19 ottobre 1924 alla Direzione della Società Tramvie del Friuli da parte dei Tramvieri delle due linee di Udine e Tricesimo, la Federazione dei Sindacati ci comnica che, dopo una serena discussione ed accurata disamina della situazione, fra l'ing. Calligaro Domenico consigliere delegato della Società Tramvie dei Friuli, il sig. Alceo Castellani, rappresentante la Federazione dei Sindacati, e l'ing. Carlo Fachini, la vertenza è stata risolta felicemente, mediante la concessione fatta dalla Società delle Tramvie a tutto il personale che gode del caro-vita, di un aumento sul caro-vita stesso del 10 per cento, con effetto retroattivo dal 1. luglio 1924.

La soluzione è stata raggiunta senza urto delle parti interessate. Di ciò va fatta lode all'opera conciliatrice svolta dall'ing. Fachini e dallo spirito di collaborazione dimostrato dall'ing. Calligaro e dal Rappresentante della Federazione.

La Federazione si sente pure in dovere di tributare un plauso al bravo segretario del Sindacato Zorino Celso ed a tutti gli organizzati che nel periodo delle trattative hanno saputo tenersi fermi su di una linea integra di disciplina, che, ad onor del vero (dice il comunicato) sarebbe bene che tutte le nostre organizzazioni sapessero imitare.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — Durante un pranzo raccolte fra amici 40 — In morte di Maria Rizzi: Francesco Orter 25.

CASA di RICOVERO. — In morte di Petri Tobia: Famiglia Carlini Antonio 25.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Maria Rizzi: Luigi Moschioni 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Maria Rizzi: Luigi Moschioni 10.

ARRESTATO perchè OLTREGGIA IL DOTT. CASTELLANO

Ieri il fascista Renato Tosella fu Carlo d'anni 19 da Santa Caterina, passava vicino al dott. Castellano sostituto Procuratore del Re, il quale, per aver sostenuto con molto calore l'accusa in un processo contro fascisti, è da qualcuno di essi malvisto.

Il Tosella cominciò a tossire in segno di dileggio, e a sghignazzare. L'egregio magistrato si avvicinò allora e gli chiese che cosa avesse; al che il giovane rispose che egli aveva diritto di fare quanto più gli garbasse.

Il dott. Castellano avvertiva la questura del fatto; e questa arrestava il Tosella, denunciandolo per oltraggio ad un magistrato.

LEZIONI per GLI ESAMI MAGISTRALI

La Presidenza della Associazione Magistrale Friulana «C. Percoto», rende noto che le lezioni del Corso di preparazione agli esami magistrali comincieranno presso le scuole Magistrali Arcivescovili di via Grazzano, Udine, il giorno 4 dicembre. Le iscrizioni restano aperte fino all'inizio delle lezioni.

Chi ha piantato la prima bandiera sul Castello il 3 novembre 1918

Egr. signor Direttore,

Lessi sulla Patria, N. 267, un articolo intestato «Chi ha piantato la bandiera sul Castello il 3 novembre 1918? Debbo dichiarare vera la prima asserzione dell'articolo, senza poter affermare l'autenticità del nome. Io precisamente presi la bandiera da un cittadino che mi restò a tutt'oggi sconosciuto; ma per essere più preciso sulla verità, dichiaro che, al momento in cui mi feci consegnare la bandiera tricolor eperchè fosse innalzata sul castello, era presente un prigioniero degli arditi, Fioravanti Brega, sergente per merito di guerra, che ebbi a encomiare pubblicamente sul giornale «La Patria» N. 34 in data 31 marzo 1919. Del cittadino cui io presi la bandiera non seppi, ripeto, il nome. Vi era pure un ragazzo dai 13-15 anni: Uniti questi tre, io sottoscritto e i tenenti Montegnacco ed Attimis abbattemmo lo steccato che chiudeva l'entrata per ascendere al Castello E appena abbattuto, io sottoscritto mandavo le tre persone sopradette a issare la bandiera, restando coi tenenti fermo al posto perchè il dovere lo imponeva, attendendo di vedere sventolare il tricolore sul Castello per gridare — come gridammo con tutte le nostre forze: Viva l'Italia!...

Nel riguardo alle bandiere nemiche cui fa cenno il firmatario dell'articolo e pur vero che per mio ordine furono consegnate al defunto Salvigni Domenico, buon patriota, all'ora vice Ispettore; della bandiera autentica tricolore dove io apposi i nomi dei tenenti ed il mio, non ho più sentito parlare e, francamente ne fui sempre addolorato perchè quella bandiera avrebbe dovuto appartenere veramente al museo di Udine. Le bandiere del nemico posso assicurare verranno fuori, appena tutta la verità sarà alla luce, poichè fino ad oggi ho constatato intrusi in cerca di glorie ed eroi della fantasia. Ho pure letto diverse volte la storia dei fatti di quei giorni dolorosi in modi diversi e mi sono sentito umiliato di tante miserie umane; quseta è la verità inconfutabile.

Ringrazio di cuore il firmatario dell'articolo di avermi dato l'occasione di conoscere il suo nome, cosa da me tanto desiderata e per le mie note e per poter altresì alla prima occasione stringergli la mano.

Mi perdoni, Signor Direttore, il disturbo e si abbia i miei rispettosi ossequi.

Benedetto Angelo Robotti

Genova, 22 novembre 1924

BENEFICENZA

CONGREGAZIONE DI CARITA': in morte di Natale Frova: Santi Enrico lire 10, N. N. 30.

ISTITUTO SORDOMUTI: in morte di Giovanni Foi: dott. Armando Cantoni L. 5.

ASILO IMMACOLATA: in morte di mons. Gio Batta Rizzi: avv. Bearzi di Palmanova 40.

RIFUGIO BAMBINO GESU': in occasione dell'onomastico di Caterina Mander: gruppo parrocchiale Dame cattoliche della B. V. delle Grazie 80, gruppo parrocchiale Dame catt. di San Nicolò L. 30.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA: in morte di Lucrezia Moro: Adele Petz 10, famiglia Plebani Alessandro 10; di Natale Frova: Camilla Pecile Kechler 25, Elisa Chiaruttini e figlio 25.

CLUB CICLISTICO UDINESE. — Tutti i Soci sono pregati d'intervenire alla seduta che si terrà lunedì 1 dicembre alle ore 21, presso la sede sociale.

Nel mondo degli affari

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'. — Il Tribunale di Tolmezzo ha omologato la deliberazione dell'assemblea della Cooperativa di lavoro di Tolmezzo, con la quale si deliberò lo scioglimento e la messa in liquidazione della Società stessa.

Il Tribunale ha poi nominato i liquidatori nelle seguenti persone; Cacitti rag. Gio. Batta di Caneva Malisoni Luigi di Antonio di Tolmezzo e Baisero Nicolò di Tolmezzo

MERCATI DI UDINE

FORAGGI: Fieno dell'alta prima qualità da 24 a 25, seconda qualità 22, fieno della bassa prima qualità da 22 a 23, seconda qualità 16; erba spagna da 26 a 28, paglia da 18 a 20.

CEREALI: Granoturco giallo da 88 a 95, granoturco bianco da 82 a 90, cinquantino da 80 a 85, segala 124, sorgorosso 62 avena a 115.

FRUTTA e VERDURA: Mele da 70 a 110, pere da 100 a 160, fichi secchi da 170 a 200, noci da 280 a 300, susini da 500 a 600, caki da 50 a 70, castagne da 50 a 65, limoni da 8 a 11 l'uno, radici da 50 a 70, patate da 40 a 49, cipolla da 60 a 80, aglio da 600 a 700, spinacci da 110 a 150, indivia da 60 a 80, verze da 35 a 40, rape da 15 a 20, cavolfiore da 40 a 50 l'uno.

BESTIAME: Buoi peso vivo 540; peso morto 1060; vacche peso morto minimo 810 massimo 980; vitellini peso vivo 680 peso morto 840, ovini peso morto 710; suini peso vivo 780, peso morto 920.

FIERE E MERCATI BOVINI IN PROVINCIA

LUNEDI 1 dicembre — Azzano X, Pozzuolo, S. Giorgio Nog., Spilimbergo, Tolmezzo, Gorizia, Tricesimo, Cormons Nimis.

MARTEDI 2 — Codroipo.

MERCOLEDI 3 — Latisana Percotto, San Giorgio Rich.

GIOVEDI 4 — Udine, Sacile, Cervignano.

VENERDI 5 — Gemona, S. Vito al T.

SABATO 6 — Conegliano, S. Vito al Tagl. Povolaro, S. Giovanni di Manzano Pordenone.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, Udine.